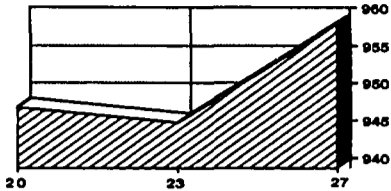
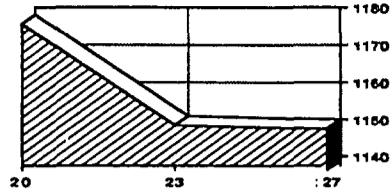


**Borsa
I Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

Varato dal Consiglio dei ministri il piano delle frequenze: tre canali per la Rai, il resto ai network privati e alle «pay tv»
Entro tre mesi arriveranno le assegnazioni

Slittano le concessioni alle reti locali
Il ministro delle Poste: «Adesso inizia una fase delicata. Ci saranno problemi politici»
A febbraio il piano delle radiofrequenze

Finalmente arriva la legge per le tv

Vizzini ha deciso: 12 network nazionali e 550 locali

Piano frequenze approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Entro tre mesi - promette il ministro delle Poste, Carlo Vizzini - la legge Mammi sarà completamente applicata con l'assegnazione delle concessioni a 12 emittenti nazionali (e non 15, come prevedeva Mammi), incompresa le eventuali pay-tv. Per le circa 500 tv locali, invece, ci potrebbe essere qualche slittamento.

seguita alla riunione del Consiglio dei ministri. Carlo Vizzini: «È un passo decisivo - ha detto - nel processo di razionalizzazione dell'emittenza televisiva in Italia». Per Vizzini neppure il prossimo passo, anche se si tratta «di una fase delicata», incontrerà problemi politici: l'assegnazione delle concessioni, entro 90 giorni. Comincerà a incontrare i soggetti interessati subito dopo l'Epifania. Il piano per le «radiofrequenze», invece, sarà pronto solo a metà febbraio.

Nessuna grossa novità, ha assicurato Vizzini, nel piano approvato dal governo, rispetto alla bozza inviata alle Regioni il 23 agosto scorso. Il ministro delle Poste ha sottolineato che da allora ad oggi si è svolta una «proficua» collaborazione con le Regioni e con le emittenti, un lavoro che - ha detto - egli intende proseguire nella fase ancora più delicata delle concessioni. Esse saranno assegnate entro tre mesi per quel che riguarda le 12 emittenti nazionali, «comprese le eventuali pay tv»: ci sarà bisogno per esse di un altro passaggio a palazzo Chigi. E se il governo sa-

però di aver favorito al massimo lo sviluppo dell'emittenza meno protetta: riducendo, rispetto al primo piano Mammi, da 15 a 12 le tv nazionali, ha consentito alle locali di superare la quota del 30% del mercato stabilita dalla legge.

però di aver favorito al massimo lo sviluppo dell'emittenza meno protetta: riducendo, rispetto al primo piano Mammi, da 15 a 12 le tv nazionali, ha consentito alle locali di superare la quota del 30% del mercato stabilita dalla legge.

sembra uscito dal vago. Ha ribadito - come già fece tempo fa alla Camera e al Senato - che egli ritiene indispensabile una gestione pluralistica del nuovo settore, attraverso un «soggetto giuridico» che garantisca tutti i contraenti. Ma non ha spiegato se intende andare oltre questa formulazione, da lui stesso definita «politica», per chiarire la questione dell'assetto proprietario. «Non mi spetta - ha detto conversando con i giornalisti dopo la conferenza stampa - intervenire sui soggetti: posso chiedere, con un approfondimento politico, che anche la pay tv sia pluralistica».

Nuove norme sugli incidenti industriali

Modificata la Direttiva Seveso sugli incidenti industriali per rendere più snelle le procedure e più puntuali i controlli. Il consiglio dei ministri ha infatti approvato ieri un decreto legge che, a tre anni dal recepimento della direttiva comunitaria, modifica le procedure e i termini della notifica degli impianti industriali. È stata snellita anche l'istruttoria e è stato creato un raccordo tra Ambiente, Vigili del Fuoco e Ispes.

Da Prato a Mosca per produrre pasta fresca

Un gruppo di imprenditori pratesi realizzerà una fabbrica di pasta fresca a Mosca. L'operazione - come ha riferito Giangiulio Bredolo, uno degli soci della «Italia Est», una srl con sede legale a Prato - dovrebbe concretizzarsi entro i primi mesi del 1992, grazie ad una joint venture. La società pratese «Italia Est» fornirà attrezzature e tecnologia per un valore di oltre tre miliardi di lire. I contatti con le autorità sovietiche, che risalgono a due anni fa, hanno portato gli imprenditori pratesi a stringere un accordo analogo a quello moscovita anche a Kirovograd, in Ucraina, dove si prevede l'apertura di due bar, di un ristorante, di un supermercato e di un conservificio che daranno lavoro a 320 persone.

NADIA TARANTINI

ROMA. Dodici reti nazionali, poco più di 500 emittenti locali (forse 550), tabelle su tabelle di astrusi numeri con fasce, bande di frequenza, watt e molte virgole. «Un fascicolo che pesa tonnellate», sottolinea l'addetto stampa del ministro delle Poste, Carlo Vizzini, che ieri è riuscito a far approvare dall'ultimo Consiglio dei ministri del 1991 il ponderoso «piano delle frequenze», atteso con ansia da chiunque lavori con e nell'etere. Senza piano, niente concessioni; senza concessioni, invece, sono scattati negli ultimi mesi numerosi adempimenti tecnici e, soprattutto, per le emittenti più piccole, hanno si-

gnificato soldi e fatica senza la certezza di avere poi il diritto di mettersi in regola. Entro tre mesi, come prevede la legge, ha assicurato Vizzini, saranno approvate dal governo le concessioni nazionali, ridotte a 12 come chiedevano anche operatori e Pds (Mammi ne avrebbe volute 15). Il ministro delle Poste ha precisato che in questo numero rientreranno anche le eventuali «pay-tv», le emittenti a pagamento per le quali non esiste ancora una regolamentazione precisa. Con il «piano frequenze» il governo ha ieri anche approvato il regolamento di attuazione della legge Mammi. Soddisfatto, nella conferenza stampa

me, ad esempio, è avvenuto in Francia. Esiste tutta una fascia di piccole emittenti che dovrebbe essere considerata elastica. Anche a detta dei tecnici, infatti, per le basse potenze non c'è problema di affollamento.



Silvio Berlusconi con il presidente della Rai Enrico Manca

Le reazioni a caldo di forze politiche e sindacali
«Un passo avanti ma come si applicherà?»

ELEONORA MARTELLI

ROMA. «Un passo avanti, benché molto tardivo», Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds, si dice moderatamente soddisfatto del fatto che ieri, finalmente, il consiglio dei Ministri abbia approvato il piano delle frequenze radiotelevisive. Ma alla parziale soddisfazione, aggiunge molti «se». E il condizionale è d'obbligo, dal momento che il provvedimento approvato ieri apre la strada ad una più definitiva organizzazione del sistema radiotelevisivo, e in qualche modo dà un'accelerata alle procedure che dovranno seguire. La mancata definizione della questione delle pay-tv, l'assenza delle radio nel piano delle frequenze approvato, e soprattutto: quale strada sarà seguita per renderlo operativo?

Sono queste alcune delle questioni urgenti che rimangono ancora aperte. «In primo luogo è importante sapere - ha detto Vincenzo Vita - se il piano delle frequenze approvato è una semplice ratifica dell'attuale stato di fatto o se invece lo si deve intendere come l'inizio di un processo che porti nel giro di un paio d'anni il sistema radiotelevisivo ad una effettiva maturazione». Insomma, questo piano delle frequenze è un punto di partenza per una nuova mappa dell'emittenza radiotelevisiva e per i suoi ulteriori assetamenti, oppure un rigido punto di arrivo? «Noi siamo per la prima ipotesi - sostiene Vita - Auspichiamo una fase di assetamento co-

me, ad esempio, è avvenuto in Francia. Esiste tutta una fascia di piccole emittenti che dovrebbe essere considerata elastica. Anche a detta dei tecnici, infatti, per le basse potenze non c'è problema di affollamento.

cano esplicitamente - ha continuato Vita - se effettivamente la Fininvest controlla, direttamente o indirettamente, le nuove tv a pagamento. Su questo punto stiamo aspettando una parola non generica. Saremmo infatti contrarissimi ad una pax televisiva «criptata», ad un accordo sottobanco fra Rai e Fininvest, che voglia avallare una nuova «creatura» tele-

visiva, che non può nascere con le stesse regole del duopolio.

Una preoccupazione che si collega al problema della normativa antitrust, che la legge Mammi non ha risolto. A questo proposito Vita ricorda che rimane aperto il problema della revisione della legge, in particolare per quanto riguarda la

sciate le concessioni alle tv». Le altre forze politiche hanno invece accolto con soddisfazione il decreto approvato ieri. L'ex ministro delle Poste Oscar Mammi, dal quale prende nome la legge che prevede questo piano, ha definito il decreto «un fatto positivo, che segna un decisivo passo avanti nell'attuazione della legge». Per l'on. Luciano Radi, responsabile dei problemi radiotelevisivi per la Dc, «siamo ormai in dirittura di arrivo per il rilascio delle concessioni, che sarà il momento più delicato». E Filippo Rebecchini, della Federazione Radio Televisioni: «Per le emittenti si apre ora una nuova stagione alla ricerca di spazi e identità legati all'informazione e al territorio».

Dal Senato 650 miliardi per la cantieristica

La commissione Trasporti del Senato ha approvato definitivamente in sede deliberante il disegno di legge che stanza 650 miliardi (nel triennio 1991-93) per l'industria cantieristica e armatoriale. Nell'annunciare il voto favorevole del Pds, il senatore Lovrano Bisso ha criticato il ritardo con cui giunge il provvedimento e la sua esigua dotazione finanziaria.

Informatica Per Olivetti due contratti in Romania

La Olivetti ha concluso con la presidenza della repubblica ed il governo della Romania due importanti contratti di fornitura per servizi di automazione delle procedure d'ufficio. Le soluzioni offerte permetteranno una razionalizzazione delle attività giornaliere e sono basate sull'architettura «Osa» della Olivetti e sull'applicazione del sistema «busys». I contratti sono stati assegnati all'azienda italiana a fronte di gare pubbliche, alle quali hanno partecipato le maggiori società informatiche internazionali. La prima fase prevede un valore di 1,5 miliardi di lire con consegna entro il primo quadrimestre 1992. Questo progetto rappresenta un significativo passo nel processo di informatizzazione dell'amministrazione pubblica della Romania, al quale seguiranno programmi di sistemi moderni di archiviazione e trattamento delle informazioni.

Sciarrone coordinatore segretario Cipet

Giuseppe Sciarrone è stato nominato ieri coordinatore del segretario Cipet (Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto) su proposta del ministro Bernini. Al segretario Cipet spettano numerosi compiti tra cui la raccolta, l'analisi e l'elaborazione dei dati riguardanti il piano generale dei trasporti.

FRANCO BRIZZO

«L'inflazione '92 al 5,4%»
L'Unioncamere bocchia il governo: politica fiscale e tariffaria da rivedere

ROMA. Nel '92 l'inflazione sarà del 5,4% e non del 4,5 come prevede il governo. A sostenerlo è l'Unioncamere che nell'ultimo bollettino bimestrale «Tendenze dei prezzi», ricorda anche il «preoccupante sfondamento» del tasso d'inflazione programmato dal governo per quest'anno. Fissato nel maggio '90 al 4,5%, quindi portato al 5,8, infine nello scorso settembre: stimato al 6,2, il tasso d'inflazione per il '91 ha raggiunto il 6,5%. L'Unioncamere punta il dito contro «una conduzione della politica tariffaria e fiscale non sufficientemente attenta ai suoi effetti inflativi». In particolare due le cause: l'aumento medio annuo dell'8% delle tariffe e dei prezzi amministrati e dall'altra l'inasprimento dell'imposizione indiretta. Per il

futuro, per l'Unioncamere, l'obiettivo di avvicinare la nostra inflazione ai livelli europei è legato ai risultati che sarà possibile conseguire sul fronte del rinnovo dei contratti pubblici e degli aumenti del comparto tariffario. Ed è proprio sulle tariffe continuano le polemiche: secondo l'Unione consumatori «con il nuovo aumento, viaggiare in autostrada costa ormai 60 lire a chilometro di solo pedaggio e il prezzo che si paga al casello di uscita ha superato la spesa per il gasolio consumato da una vettura diesel». Secondo questa associazione quella dei pedaggi autostradali è diventata la «storia degli aumenti inflativi», poiché il rincresco del 4% segue quello del 4% del gennaio scorso e gli aumenti a raffica degli anni passati.

Tangenti-story alla Cgil. In arrivo un avviso di garanzia per un dirigente

Indagini sul conto romano della Filcams Sospetti di altri versamenti in nero

La magistratura milanese sta indagando sui movimenti di denaro relativi al conto corrente intestato alla Filcams-Cgil. Iniziativa intrapresa nell'ambito dell'inchiesta in cui sarebbe coinvolto un ex dirigente sindacale, al quale starebbe giungendo un avviso di garanzia. Al centro la falsa ristrutturazione della Kodak di Cinisello (Milano). Forse trovate tracce di ulteriori versamenti in nero.

MARCO BRANDO

MILANO. Non accenna a placarsi la storia milanese di tangenti che avrebbe sfiorato anche gli uffici romani della Cgil nazionale. Ufficialmente, non ha ancora un nome l'ex dirigente della Filcams-Cgil (il sindacato del commercio) sospettato di aver intascato una tangente da 80 milioni (e non da 100, come si era appreso nei giorni scorsi) in cambio

del nulla-osta a una falsa ristrutturazione della Kodak di Cinisello Balsamo. Però filtrano altre notizie: sembra che il sostituto procuratore Antonio Di Pietro, titolare dell'inchiesta, stia indagando sui movimenti di denaro relativi al conto corrente bancario intestato al sindacato e sul quale furono versati, in due o tre rate, quei milioni.

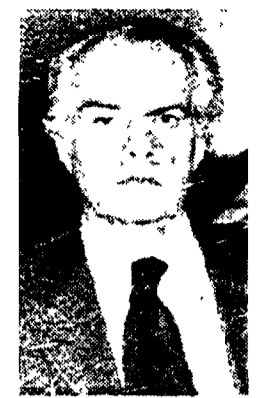
Il magistrato, inoltre, avrebbe già acquisito le matrici degli assegni «sospetti». Infine, pare che gli inquirenti abbiano trovato tracce giudicate interessanti sull'agenda di Nicola Costantino, uno dei due ex dirigenti della Kodak finiti in manette con l'accusa di peculato, violenza privata, minacce e falso ideologico. L'agenda, sequestrata nell'abitazione del dirigente d'azienda, riporta riferimenti a presunti pagamenti in nero. Destinati a chi? Non è ancora chiaro. Intanto sarebbe in viaggio per Roma l'avviso di garanzia destinato all'ex dirigente della Filcams-Cgil in cui lo si avverte che si sta indagando su di lui. Per quale reato? Probabilmente quello di falso; ma potrebbe pure essere ipotizzato estorsione e violenza privata. Sarebbe stato proprio Co-

stantino - d'accordo con Giuseppe Guazzotti, l'altro dirigente arrestato - a firmare gli assegni. Cosa c'entra il dirigente sindacale? Nel 1986 la Kodak, dopo aver marchiato come «ramo secco» lo stabilimento di Cinisello, avrebbe negoziato col sindacato di categoria un piano di ristrutturazione: dimissioni incentivata e costituzione di una nuova società, la Novakolor srl. Vi sarebbero stati rimpiegati 130 del migliaio di dipendenti Kodak. Il dirigente della Filcams avrebbe dato il via libera al passaggio dei lavoratori dalla multinazionale alla nuova società.

Il sospetto è che in cambio egli abbia ottenuto il versamento di 80 milioni sul conto del sindacato. Per altro i corsi di formazione destinati alla ri-

qualificazione del personale non sarebbero mai stati svolti. E gli 850 milioni giunti dalla Regione Lombardia e dalla Cee perché fossero effettuati? Spariti, secondo l'accusa contro Costantino e Guazzotti (diventati in seguito dirigenti della Novakolor). Il sindacalista, per gli inquirenti, avrebbe anche potuto contribuire a convincere i lavoratori a far finta di partecipare ai corsi. Fatto sta che la Novakolor è fallita nel luglio scorso. L'autodifesa dell'ex dirigente sindacale? Quei milioni sarebbero stati i arretrati di 10 anni delle quote dovute dai lavoratori al sindacato per l'attività vertenziale e trattenute ogni mese dalla busta-paga nella misura dello 0,1%. Si tratta di capire perché l'arretrato sia stato pagato, come pare, dalla Novakolor, appena nata, invece che dalla Kodak.

Manfredi ha aggiunto che prevede di entrare operativamente alla guida dell'ente tra un mese circa, quando l'iter burocratico della nomina avrà completato il suo corso. «L'unico rilievo che vorrei fare oggi - ha concluso - è questo: la mia è una candidatura tecnica. Mi compiacio del fatto che ad un problema tecnico si sia fatto fronte con una nomina tecnica».



Raul Gardini: «Gli imprenditori italiani non sanno stare all'estero»

All'imprenditore italiano manca lo spirito necessario per affermarsi sui mercati internazionali. È questo il giudizio di Raul Gardini (nella foto) espresso nella prima intervista televisiva in Italia dopo la rottura col gruppo Ferruzzi, concessa al nuovo telegiornale di Rai Uno delle 7,30. «Sul mercato internazionale nulla ti è dovuto per lignaggio - ha detto Gardini nell'intervista in onda dopodomani -; il successo delle imprese si matura attraverso tutta una serie di insuccessi».

Istituito l'elenco degli agenti di cambio

Il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha istituito con un decreto pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale il «ruolo speciale» degli agenti di cambio: si tratta di un elenco al quale saranno iscritti gli agenti di cambio che siano no soci, amministratori, o dirigenti delle società di intermediazione immobiliare, i dipendenti degli agenti di cambio abilitati e tutti coloro che, alla data del 5 gennaio 1991, erano procuratori o rappresentanti di grida, rappresentanti di borsa delle società commissionarie e osservatori di istituti di credito da almeno un anno.